



Taodue: una fiction su Agnelli

Una fiction su Agnelli con Fabrizio Bentivoglio protagonista, già nel cast di *Benvenuti a tavola*: sono molte le novità alle quali sta lavorando Pietro Valsecchi, produttore con la Taodue. A settembre la seconda serie di *Benvenuti*, poi la fiction *Il cacciatore di latitanti*, e al cinema *I soliti idioti II* per novembre in sala e il nuovo film di Checco Zalone che uscirà a Natale.

Good As You

La vita «gaia»

Good As You

regia Mariano Lamberti
con Lorenzo Balducci, Enrico Silvestrin, Daniela Virgilio, Elisa Di Eusanio.
Italia 2012
distribuzione Iris Film
**



Il gay romantico, la checca gelosissima, la lesbica «incerta», la trans al botox, il macho stallone. Di etero nemmeno l'ombra. Infatti l'intento è dichiarato: siamo di fronte alla prima «gay comedy italiana» che vuole raccontare il mondo omosex senza pregiudizi e tabù. In una Roma festaiola e not-

turna si muovono gli otto protagonisti, tutti in cerca dell'amore. Più che personaggi maschere comiche che restano in superficie. Ma almeno il tentativo c'è. Soprattutto quello di legittimare le coppie di fatto. Tanto che i solerti «militi di Cristo» hanno lanciato i loro anatemi contro il film. **Ga.G.**

Pollo alle prugne

Un pollo troppo dolce



Pollo alle prugne

regia Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud
con Mathieu Amalric, Maria de Medeiros
Francia-Germania 2011
distribuzione Officine Ubu
**

Prosegue il percorso cinematografico dell'illustratrice di «Persepolis», impegnata a portare sul grande schermo un'altra sua graphic novel. Stavolta con un film in «carne ed ossa» che delega ad una debole allegoria fiabesca ogni possibile denuncia contro il regime, non solo iraniano. **Ga.G.**

Titanic in 3D

Visioni e previsioni



Titanic 3D

Regia di James Cameron
Con Leonardo DiCaprio, Kate Winslet, Billy Zane
USA 1997
20th Century Fox

Cameron avrebbe girato il *Titanic* in 3D. All'epoca non c'era la tecnologia necessaria, ma lui, prevedendo la possibilità, ha mantenuto tutti i dati della ripresa, e tutto questo oggi gli è servito per questa versione tridimensionale. Ma quel che ancora incanta non sono gli effetti speciali. **D.Z.**

Il Festival

D'Ambrosi porta a Roma cinema patologico e non

Si svolgerà dall'11 al 15 aprile 2012 la 3a edizione del Festival Internazionale del Cinema Patologico presso il Teatro Patologico (Via Cassia, 472 - Roma). Prodotto e diretto da Dario D'Ambrosi e dall'Associazione del Teatro Patologico O.n.i.u.s, il Festival propone opere non necessariamente legate alla materia della disabilità. Elemento innovativo è la giuria: presieduta dall'attore diversamente abile Stefano Nicolò Amati e composta da 20 ragazzi disabili psichici. Tra gli ospiti: Simone Cristicchi, Filippo Timi, Marco Giallini, Stefano Rulli, Stefano Sollima, Paolo Carnera, l'Orchestra dal vivo e il Direttore d'orchestra Gerardo di Lella.

gruppo-vacanze si intrecciano ricordi e paure, amori incrociati e dolori lancinanti. Di fronte al pericolo della morte, la vita cambia.

L'unico tema in comune tra *Il grande freddo* e *Piccole bugie* è l'improvviso irrompere, nel mezzo del cammino di nostra vita, della consapevolezza della fine. Il film americano la declinava su un piano politico (la fine dell'impegno, il rimpianto degli anni 60 e 70). Canet descrive invece una generazione per la quale la politica non è un rimpianto, né una prospettiva: semplicemente non esiste, il che dice qualcosa sul nostro tempo. Il tema profondo è l'eterna dialettica pirandelliana fra essere e apparire: come suggerisce il titolo italiano (quello originale, *Les petits mouchoirs*, significa «i fazzolettini»), tutti i personaggi sono bugiardi e hanno qualcosa da nascondere, a se stessi e agli amici più cari. Un'improvvisa irruzione di veri-

tà (il personaggio di Vincent - Benoit Magimel - che confessa improvvisamente il proprio amore al padrone di casa Max) provoca solo scontri e nevrosi: Max non vuole nemmeno sentir parlare di «certe cose», lo stesso Vincent ammette l'infatuazione ma nega anche a se stesso di essere gay. Tutti fingono e tutti continuano a ingannarsi, pur professandosi amore e amicizia. Al punto di pensare che la menzogna sia, come diceva Ibsen, vitale: un imprescindibile pilastro della vita borghese.

UN MONDO DI PARIGINI SNOB

Per ritornare all'iniziale distinzione tra «vero» e «falso», *Piccole bugie* ci sembra un film profondamente sincero. Canet e i suoi bravissimi attori descrivono un mondo di parigini snob, senza problemi economici e con devastanti problemi psichici, che probabilmente conoscono di prima mano. Il problema, a questo punto, diventa un altro: cosa si comunica questo milieu? Piccola notazione extra-filmica: il gruppo di lavoro è in buona parte lo stesso di *Gli infedeli*, altro film francese «generazionale» di prossima uscita, accolto in Francia da polemiche per il machismo dei manifesti. Anche lì ci sono Dujardin, Gilles Lellouche e lo stesso Canet come attore, e l'ambientazione è analoga, ma i personaggi sono indefessi donnaioli e traditori dipinti con un'allegria volgarità degna dei *Soliti idioti*. *Piccole bugie tra amici* è la variante seria e dolente del medesimo sguardo, e racconta gente che noi, e crediamo molti di voi, non vorremmo mai incontrare nella vita. Ma questa non è materia di giudizio critico, che nel caso di *Piccole bugie* deve riconoscere una verità intrinseca, una qualità di recitazione altissima e una struttura rapsodica ma equilibrata. Anche se il film dura almeno mezz'ora di troppo. ●

Suonatele ancora banda dei Pluto!

Divertente affresco di provincia firmato da Carlo Virzi che racconta la reunion di un gruppo di punk livornesi

I più grandi di tutti

Regia di Carlo Virzi
Con Claudia Pandolfi, Alessandro Roja, Marco Cocci, Corrado Fortuna
Distribuzione: Eagle Pictures

AL. C.

Altro film generazionale: accanto si parla dei francesi snob e un po' antipatici di *Piccole bugie tra amici*, qui ci si rilassa con i simpaticissimi punk livornesi che hanno popolato la gioventù dei fratelli Virzi. Soprattutto di Carlo, fratello di Paolo, a suo tempo musicista nel gruppo degli Snaporaz (il cinema era nel destino: è il nome del personaggio di Mastroianni nella *Città delle donne* di Fellini). Qui Carlo firma sceneggiatura e regia (come già per *L'estate del mio primo bacio*, sua opera prima del 2006) e Paolo si occupa della produzione; ma speriamo che nessuno dei due si offenda se diciamo che l'aria di famiglia si percepisce, che l'umorismo è simile e l'ambientazione anche.

I «più grandi di tutti» sono i Pluto, gruppo punk-rock con bassista donna (come i Sonic Youth e i Talking Heads! Il regista sarà orgoglioso dei paragoni) che impazzava nel territorio livornese un decennio e mezzo

fa. I quattro, dopo uno sporadico successo locale, si sono sciolti e persi di vista. Nessuno di loro fa più il musicista: il batterista Loris ha una famigliola tranquilla, la bassista Sabrina sta per sposare un riccone che ignora i suoi trascorsi, il cantante Mao e il chitarrista Rino sono due notevoli scoppiati. Ma un bel giorno uno strano produttore pazzo li contatta: convinto che siano stati, appunto, «i più grandi di tutti» tenta di convincerli ad una reunion. I quattro non vorrebbero nemmeno sentirne parlare, però c'è la possibilità di alzare finalmente qualche soldo... In più, i risentimenti di un tempo si trasformano ben presto in ritrovata solidarietà, e la voglia di cantargliele al mondo è ancora viva. Oltre che un inno ironico a una generazione tutto sommato non perduta, *I più grandi di tutti* è una storia di rivalsa, più tenera che rabbiosa. A dargli una marcia in più è il taglio della commedia, che regala situazioni molto divertenti: a cominciare dalle interviste collettive, nelle quali i quattro Pluto sembrano non ricordare nulla del loro «glorioso» passato. Belle prove di tutti gli attori. Claudia Pandolfi non è Kim Gordon né Tina Weymouth (le due bassiste di cui sopra) ma ci dà dentro con bella convinzione. E comunque, ci crediate o no, suona benissimo! ●